



Sulle firme pro-referendum: «Serve una nuova legge elettorale per un ritorno di fiducia dei cittadini»

«Non esiste un popolo padano»



Foto Ansa

Staino

LA C.E.I. NON HA
MAI MANDATO A CASA
UN GOVERNO.

COMPRESO QUELLO
PRODI, VISTO
CHE BERTINOTTI
ARRIVÒ PRIMA.



Il Presidente in piazza Garibaldi a Napoli

pronti ad affrontare la prigione pur di difendere l'ideale di libertà della Padania», tuona l'europarlamentare, sospeso dalla stessa Lega per aver elogiato le ragioni del mostro di Oslo Breivik. A Borghezio fanno subito eco anche altri colleghi eurodeputati. «Ricordo che non più di pochi giorni fa nel mondo c'è stata un'ennesima secessione, quella del Sud Sudan», dice Francesco Speroni. «Nell'Ue quasi la metà degli Stati oggi membri ha avuto origine da una secessione. Basta guardare un atlante storico. La Repubblica Ceca e quella Slovacca hanno attuato una secessione con metodi democratici». Anche Matteo Salvini si permette di invitare il Capo dello Stato a ripassare i libri di storia: «Il lombardo-veneto ha una storia più antica di quella della Repubblica Italiana, basta aprire un libro di scuola media. Mio figlio che fa la terza elementare studia queste cose quest'anno. Manderò una copia del libro a Napolitano così si aggiorna». E insiste: «Napolitano rimane un simpatico ex comunista». Angelo Alessandri, presidente federale del Carroccio, cita a suo modo Cartesio: «Io esisto e sono pa-

dano. Per cui il popolo padano esiste, perchè non sono mica l'unico...».

Neppure Calderoli, da tempo il leghista più in contatto con il Quirinale, prende le distanze dalla secessione: «Napolitano è sempre molto saggio ma fa finta di dimenticare il diritto universalmente riconosciuto alla autodeterminazione dei popoli...». «Questo diritto è stato creato proprio per quei popoli, come quello padano, che vengono maltrattati e vessati dallo Stato centrale», insiste il ministro. «Il popolo padano non è riconosciuto a livello istituzionale ma in termini di crescita economica compete con la invidiata Germania. Cosa che lo rende ben noto alle agenzie delle entrate...». Più prudente il governatore del Piemonte Roberto Cota: «Ho sempre il massimo rispetto per il capo dello stato ma lui sa che la Lega da oltre 20 anni ha le sue idee». Ancora più defilato il ministro dell'Interno Roberto Maroni, che anche stavolta si tiene fuori dalla polemica. Marco Reguzzoni, capogruppo alla Camera, che pochi giorni fa aveva contestato le parole del Capo dello

Stato dopo un altro richiamo contro la secessione, rincara la dose: «Non commento le parole del Capo dello Stato, soprattutto quando non le condivido...». Poi aggiunge: «Non c'è articolo di legge che possa costringere milioni di cittadini a pagare e tacere». Il senatore Piergiorgio Stiffoni la butta sull'anagrafe: «La storia della secessione non la scriveremo né Napolitano né io che siamo vecchi, ma qualcun altro. Il popolo del Nord vuole gestire la secessione con le proprie forze e siamo disposti ad accollarci il debito italiano. Nel 1992 ero a Bratislava quando votarono per la separazione, è stata una cosa tranquilla, senza fucili, oggi vivono sereni...». Sulla radio ufficiale della Lega parte l'indecente gazzarra contro il Quirinale: «Diceva che non esistevano neanche le foibe, cosa volete aspettarvi da uno che era amico di un certo signor Tito?», dice un militante. E Beatrice da Varese: «Quel bell'elemento che non ha mai lavorato perché ha sempre fatto il comunista, ma non si vergogna a dire quelle cose ai suoi fratelli napoletani, a quei beduini che vivono in mezzo alla camorra e all'immondizia?». ♦

IL CASO

«Chiedo ai ministri: condividete le parole di Radio Padania?»

«Le offese di Radio Padania al presidente della Repubblica e quelle di Borghezio sono una indecenza. Di fronte a frasi così gravi viene da chiedersi cosa pensino i ministri leghisti». Lo dichiara Matteo Orfini, membro della segreteria del Pd, responsabile Cultura e Informazione «Le condivido no? - domanda Orfini rivolto ai ministri del Carroccio - O sono talmente confusi da pensare che dire sciocchezze sia il modo con cui fare recuperare alla Lega, complice dei peggiori guasti prodotti da Berlusconi, i tanti elettori che la stanno abbandonando? Al presidente Napolitano - conclude - va tutta la nostra solidarietà». Anche per l'Idv «ancora la Lega straparla! Napolitano, come sempre, si è dimostrato garante delle istituzioni, della Costituzione e dell'unità d'Italia, come è previsto dal suo ruolo». Lo afferma il capogruppo Idv al Senato, Felice Belisario.